Per la viticultura dei Castelli

Due grandi stabilimenti inaugurati dal Capo del Governo

Roma, 11 maggio.

A Ciampino, il Duce ha personalmente posto, stamane, le prime pietre dei due grandi edifici che dovranno accogliere, sopra un'area di 12 mila metri quadrati, l'uno, la distilleria della Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura e l'altro l'Enopolio consorziale dei Castelli romani. Questa distilleria e questo enopolio, che si devono alla iniziativa e alla volontà del Duce, sorgeranno così in una località adiacente alla classica zona viticola laziale e formeranno un nuovo centro di attività industriale pulsante di fervida, operosa vita, mentre assicureranno lavoro a centinaia di operai.

La significativa cerimonia

La presenza del Duce ha naturalmente accentuato l'importanza della cerimonia odierna che, per quanto semplice e breve, è stata assai significativa svolgendosi essa in quell'atmosfera di alto fervore e di alta passione che sempre il Capo sa suscitare a contatto del Suo popolo.

Il luogo dove sorgerà la nuova costruzione era stamane delimitato da alti pennoni dai quali sventolavano festosamente al sole tricolori e bandiere littorie. Nel fondo era stata eretta, con al sommo un grande ritratto del Duce, una larga tribuna che accoglieva tutte le rappresentanze dei Fasci maschili e femminili dei Castelli con labari e gagliardetti, le formazioni della G.I.L., numerosi e pittoreschi gruppi di donne negli sfarzosi costumi paesani e le massaie rurali. Erano pure tutti presenti i podestà della zona, folte rappresentanze delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura. E tutt'intorno, la folla rurale, lieta e gioiosa di poter essere, anche per poco, vicina al Duce e di poterGli ancora una volta gridare tutta la sua devozione e tutta la sua più profonda e affettuosa riconoscenza. Ad attendere il Capo sono i Ministri Thaon di Revel, Bottai e Alfieri, i Sottosegretari Ricci e Tassinari, il Prefetto, un rappresentante del Governatore dell'Urbe, il presidente della Federazione dei consorzi per la viticoltura on. Capri Cruciani, col vice-presidente, i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura, dei commercianti e dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e altre numerose autorità e personalità del mondo sindacale corporativo agricolo.

Allorchè giunge il Duce, mentre la fanfara federale, suonati gli squilli regolamentari, attacca le note di «Giovinezza», la folla Gli improvvisa una calda e vibrante dimostrazione fra grida e acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Le acclamazioni dei rurali

Il Duce, che veste la divisa di Comandante generale della Milizia, sceso sveltamente dall'automobile seguito dal Ministro Segretario del Partito on. Starace, riceve l'ossequio delle alte gerarchie e delle autorità, e quindi si sofferma ad esaminare i progetti degli edifici costruendi e i grafici e le tabelle che documentano la importante attività della Federazione viticola. E poi, sempre tra il giocondo clamore della folla che inneggia al Suo nome, il Capo si porta dinanzi ai due cubi di pietra della fondazione. L'on. Capri Cruciani pronuncia brevi parole di ringraziamento al Duce, esprimendo-Gli la devota e indefettibile riconoscenza dei rurali e dei lavoratori agricoli per questa Sua alta e continua assistenza alla gente e alle cose dei campi, e legge il testo delle pergamene.

La prima di esse dice: «Regnando Vittorio Emanuele Terzo, Benito Mussolini, Duce del Fascismo Fondatore dell'Impero, volle si costruisse in Ciampino un enopolio dei Castelli Romani, attrezzato con mezzi tecnici i più moderni, e taluni di essi di nuova concezione, onde assicurare con la serbevolezza il commercio in più largo mercato dei prelibati vini di questa classica zona».

La seconda dice: «Regnando Vittorio Emanuele Terzo, Benito Mussolini, Duce del Fascismo Fondatore dell'Impero, volle che sorgesse in Ciampino, a simiglianza di altro che ne volle in Bolzano, uno stabilimento per la lavorazione dei sottoprodotti della vite, affinchè preziosi elementi conquistati dalla tenace operosità dei lavoratori agricoli, non andassero disperai ma tutti si utilizzassero, per contribuire alla affrancazione dallo straniero della economia nazionale.

Quindi il Duce le firma, le rinchiude nei tubi che poi introduce nelle svasature dei massi che spalma di calce. I cubi sono poi calati nella terra.

L'abate di Marino S. E. Mons. Grassi benedice infine i due masai, accompagnando il rito con queste parole: «Eccellenza, è la prima volta che ho l'onore di riceverVi nella mia giurisdizione di abate di Marino e debbo porgerVi il mio saluto. Sono ben lieto di aver benedetto in questa circostanza le prime pietre di un edificio destinato ad un'opera che porterà il suo valido contributo all'Economia nazionale e darà una nuova sensibile spinta alla nostra gloriosa autarchia nel campo economico».

Il presule conclude porgendo al Duce i ringraziamenti del popolo Marinese ed invocando Iddio perchè conservi il Capo alle sempre crescenti fortune d'Italia. La cerimonia è finita, e ora la folla riacclama il Duce che, visibilmente compiaciuto di questa prorompente schietta dimostrazione, saluta romanamente. E allorchè il Duce, congedandosi dalle gerarchie e dalle autorità, risale in automobile, è accompagnato dal clamoroso e gioioso evviva dei rurali fra rinnovate manifestazioni di devoto amore.

Il nuovo centro industriale che sorgerà alle porte dell'Urbe, e precisamente nelle immediate adiacenze della stazione ferroviaria di Ciampino, a poca distanza dall'aeroporto omonimo, comprende dunque una distilleria e un enopolio: la distilleria, che valorizzando i sottoprodotti della vite produrrà alcool da bocca concorrendo così, sia pure indirettamente, ad accrescere le possibilità dell'impiego dell'alcool industriale per la sola produzione dei carburanti, e l'enopolio che si prefigge la piena valorizzazione dei prelibati vini dei Castelli Romani, i quali fino ad oggi non adatti all'esportazione lo diverranno mercè speciali processi di pastorizzazione.

I due stabilimenti saranno attigui. La distilleria e l'enopolio occuperanno dodici mila metri quadrati di area coperta e scoperta, e daranno lavoro, nella loro annuale attività, per quanto a ciclo stagionale, a centinaia di operai. Il complesso delle opere murarie per la distilleria consiste in una serie di fabbricati capaci di contenere tutte le lavorazione e tutti i servizi. Nel cortile centrale saranno disposte quattro vasche interrate della capacità di circa 250 ettolitri ciascuna per il deposito di vini guasti da distillare. La potenzialità della distilleria consente una lavorazione giornaliera di 500 quintali di vinaccia, e, complessivo per tutto il periodo lavorativo, di cinquantacinquemila quintali.

L'enopolio è calcolato per la lavorazione di cinquemila chili di uva all'ora, in media 500 quintali al giorno. In tutto il periodo lavorativo, complessivamente, potranno essere trasformati 15 mila quintali di uva. Il corpo centrale del fabbricato contiene trenta tini della capacità di 250 ettolitri ciascuno, cioè complessivamente ettolitri 7500, costruiti in cemento. Nel seminterrato del corpo centrale, oltre i saloni per l'imballaggio e la spedizione, vi è la cantina di conservazione contenente 29 botti in legno di cento ettolitri ciascuna, comunicante con altra cantina capace di 62 botti di 50 ettolitri, cioè complessivamente 6 mila ettolitri in botti di legno per la conservazione. Centinaia di braccia alimenteranno con la loro fatica questa sorgente centro di vita fascista, promessa e presagio di nuove vittorie del lavoro italiano per affrancare l'economia nazionale dalla servitù straniera.

Precise disposizioni del Duce per i lavori di Piazza San Pietro

Roma, 11 maggio.

Il Duce si è recato in Via della Conciliazione per esaminare, sul posto, le prove al vero della sistemazione dell'accesso a San Pietro. Erano presenti i ministri Starace, Alfieri e Bottai, il Governatore di Roma, gli architetti progettisti dei lavori Piacentini e Spaccarelli, l'ispettore generale dei servizi tecnici del Governatorato Ing. Salatino, ed il direttore dei servizi tecnici Ing. Maccari.

Il Duce è giunto alle ore 10, ricevuto dai Ministri, dal Governatore e dagli Architetti, mentre la folla, che rapidamente - appena sparsasi la notizia della Sua visita - si era addensata lungo la via della Conciliazione, improvvisava una fervida dimostrazione.

Sulle basi dei modelli e delle illustrazioni forniteGli dagli architetti, il Duce ha effettuato un particolareggiato sopraluogo rendendosi minutamente conto di come si presenterà la realizzazione del progetto che dovrà concludere la Piazza S. Pietro e inquadrare, armonicamente, la maestosa veduta del Tempio.

In seguito il Duce si è recato nei locali del palazzo Serristori, in via dei Penitenzieri, dove gli architetti, per disposizione del Governatore di Roma, hanno ordinato una esauriente mostra di tutti gli antichi progetti - dall'epoca del Bramante e del Bernini fino ad oggi - e di tutti i numerosissimi e dettagliati studi, rilievi, ricerche storici e plastici riguardanti la sistemazione monumentale dei Borghi.

Al termine della visita il Duce ha espresso al Governatore e agli architetti il Suo compiacimento, confermando l'approvazione già data al progetto ed impartendo precise disposizioni perchè i lavori siano senz'altro proseguiti nella loro definitiva realizzazione.

Quindi, ricevuto il saluto delle autorità convenute, il Duce si è allontanato in automobile, fatto nuovamente segno ad una appassionata entusiastica manifestazione della folla.

La radio nelle scuole

e nelle organizzazioni del Regime

Roma, 11 maggio.

Alla fine del mese di aprile nelle organizzazioni del Regime erano in funzione 13.397 apparecchi radio riceventi, e nelle scuole elementari 15.789 apparecchi, ai quali erano collegati 5108 altoparlanti supplementari.

Il totale di 20.907 posti-ascolto, esistenti nelle scuole elementari, serviva un complesso di 2.997.150 alunni, distribuiti in 69.514 aule, ciò che dà una media di un apparecchio o altoparlante per ogni tre aule e per ogni 135 alunni.

Dal 1° gennaio 1934, inizio dell'attività dell'Ente radiorurale, alla fine dell'aprile scorso, nelle scuole elementari si è verificato un aumento medio mensile di 303 apparecchi radioriceventi e di cento altoparlanti supplementari, ossia di 403 posti-ascolto.

Non tenendo conto dei mesi di vacanza, l'incremento medio mensile effettivo è stato di 512 posti-ascolto. Nello scorso mese di aprile si è verificato un incremento di 1703 posti-ascolto, dei quali 1396 nelle scuole elementari

Il Banco di Napoli sostituisce in Somalia

la Cassa di Risparmio di Torino

Roma, 11 maggio.

Con regio decreto, il Banco di Napoli è autorizzato a compiere in Somalia, per mezzo della filiale di Mogadiscio, operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento in sostituzione della Cassa di Risparmio di Torino.

LA DIFESA DEI PREZZI

In tutti i regimi economici, compreso quello corporativo, è impresa molto difficile frenare il rialzo dei prezzi od imporne il ribasso. Il fattore psicologico del consumatore, nei due movimenti, ha una grande importanza; ma le conseguenze dell'astinenza hanno, inizialmente, ripercussioni più lente e sovente il rimedio è peggiore del male.

Ribassi di prezzo provocati da una diminuzione del consumo non sono certo un sintomo favorevole e le conseguenze sono ovvie: diminuita produzione, minore ricchezza, minore reddito per tutti. Regolare in tempo i prezzi, senza attendere queste pericolose pressioni del consumatore, è uno dei compiti importanti dell'economia diretta.

In occasione del profondo ribasso nel costo del bestiame il Ministero delle Corporazioni è intervenuto ripetutamente con la più grande energia per imporre una diminuzione corrispondente nel prezzo della carne. Vi è riuscito dopo aver incontrato molte difficoltà e dopo aver superato la resistenza delle forze interessate.

Il caso del bestiame era però tipico. La flessione era troppo profonda e palese perchè fosse possibile sfuggire alle naturali conseguenze; ma non sempre le situazioni sono così chiare ed evidenti ed allora l'opera di controllo non è agevole e gli equi ribassi non arrivano al consumatore o arrivano troppo tardi.

Si nota in questa primavera, tra i prodotti di prima necessità, un minore consumo di quelli dell'abbigliamento, con ripercussioni non indifferenti sull'industria tessile. Una delle ragioni, forse la principale, è l'eccessivo rialzo dei prezzi, troppo alti in ogni caso, rispetto all'aumento degli stipendi e dei salari.

In questo settore non basta la stabilità sull'attuale livello per il ritorno ad una situazione normale di equilibrio, sono necessari dei ribassi. E' possibile realizzarli data la flessione dei prezzi delle materie prime? Lo riteniamo possibile e necessario.

LA SICCITA'

e il mercato del bestiame

Roma, 11 maggio.

In conseguenza della siccità durata fino a una dozzina di giorni or sono, gli organismi competenti si sono preoccupati della situazione determinatasi nel mercato del bestiame. E' noto che la mancanza delle piogge per un così lungo periodo di tempo come da parecchi anni non si verificava, ha provocato un forte rialzo nei prezzi di tutti i mangimi tanto da indurre parecchi allevatori ad aumentare la quantità di bestiame per la macellazione. La maggiore offerta del bestiame ha, a sua volta, portato a un ribasso dei prezzi, ricchè dal gennaio all'aprile i buoi sono passati da lire 4,50 a 3,75 per la prima qualità, da 3,25 a 2,50 per la terza qualità. E' evidente che i mercati nazionali si trovano in condizione di dover assorbire l'offerta in quantità maggiore alle richieste del consumo; e in questa situazione influiscono non poco le importazioni di bestiame dall'estero.

I competenti organi non possono, oltre tutto, non preoccuparsi della diminuzione del patrimonio zootecnico; perciò sono stati limitati i contingenti straordinari per le importazioni del bestiame, di modo che fino al 1.o luglio i principali paesi che inviano bestiame in Italia esauriranno le assegnazioni normali. In base a queste misure la importazione media settimanale di uno dei più forti venditori di bestiame estero in Italia è stata già ridotta a 1100 capi, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente questa importazione si aggirava intorno ai duemila capi. Per le prossime settimane l'assegnazione sarà ulteriormente ridotta a 530 capi.

Per quanto riguarda le importazioni dalla Jugoslavia e dalla Romania non si potranno invece ridurre i contingenti già accordati.

Si spera che diminuendo la presenza di bestiame estero sui mercati i prezzi potranno subire un arresto nella loro tendenza al ribasso, tanto più che le abbondanti piogge di questi giorni hanno migliorato in qualche modo le colture foraggere. Per di più gli organismi economici dei produttori vanno considerando l'opportunità di costituire ammassi di carne onde favorire in modo particolare la macellazione dei capi di scarto o comunque non suscettibili di incremento. Da qualche parte è stata anche prospettata l'opportunità di limitare le importazioni della carne congelata dall'estero, che negli ultimi tempi hanno invece avuto sviluppi eccessivi. Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, sono stati importati 106 mila quintali contro circa 31 mila nello stesso periodo del 1937.

A questo proposito è bene rilevare che le misure rivolte a impedire un eccessivo ribasso dei prezzi all'ingrosso del bestiame, oltre a una difesa del patrimonio agricolo, rispondono alla difesa del consumatore poichè la macellazione affrettata nei periodi in cui i mangimi sono troppo cari, provoca, in un secondo tempo, la scarsità della carne da macello e per conseguenza l'aumento sensibile dei prezzi.

Ressa di acquirenti

in una macelleria milanese che pratica prezzi ribassatissimi

Milano, 11 maggio.

Non capita tutti i giorni che un negoziante, di propria iniziativa, ribassi i prezzi di vendita al di sotto di quelli contenuti nel normale listino. Questo è avvenuto stamane nella macelleria in via Porpora 124, gestita dalla signora Piera Formaggia. In vetrina spiccavano ampi cartelli con i nuovi prezzi: fesa sceltissima di vitello lire 15; nodino e bistecche lire 8; spezzatino di vitello lire 5,90; polpa scelta di manzo lire 12; fegato di vitello lire 7,90 ecc., prezzi molto inferiori a quelli del listino, e alcuni ridotti addirittura della metà. Naturalmente la folla si è accalcata e ha fatto una ressa, in certi momenti anche tumultuosa fino a mezzogiorno.

La padrona ha spiegato così ai clienti la ragione del suo gesto: «Il minor guadagno è compensato dalla maggior vendita».

145 milioni e mezzo inviati in aprile dagli operai in A. O. I.

Roma, 11 maggio.

Durante il mese di aprile gli operai occupati nell'A. O. I., hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: da Addis Abeba lire 27.242.433; dall'Ambara, lire 26.899.769; dall'Eritrea, lire 67.906.579; dal Galla e Sidamo, lire 3.876.510; dall'Harrar, lire 2.826.809; e dalla Somalia lire 16.871.967; per un totale di lire 145.624.067.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese del marzo, definitivamente accertate in lire 4.086.006.628, si ha un totale di lire 4.231.630.695 inviate in Italia dal mese di genn. 1935-XIII a tutto il mese di aprile 1938-XVI dagli operai che lavorano in A. O.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

L'ultimo dei superstiti di Amba Alagi

Roma, 11 maggio.

Antonio Volpi, l'ultimo superstite dei 23 sfuggiti all'eccidio di Amba Alagi, è morto improvvisamente la notte scorsa a 65 anni.

Dopo Amba Alagi, dove vide Toselli nell'estremo leonino combattimento, egli fu a Macallè con Galliano e a Adua con Arimondi. In omaggio ai tre grandi italiani, precursori dell'Impero, Antonio Volpi, in tempi ancora oscuri della vita nazionale, pose i tre nomi gloriosi ai tre figli maschi.

Le Borse italiane chiuse il 14 corrente

Roma, 11 maggio.

Le Borse italiane resteranno chiuse il giorno 14 corrente per dar modo a coloro che sono occupati nella Borsa di Genova di poter partecipare alle manifestazioni in onore del Duce.

LA CORSA DEI MILIONI

Oggi saranno designati i primi trenta candidati

Tripoli, 11 maggio.

Nel pomeriggio di domani, giovedì, incominceranno le estrazioni della grande Lotteria di Tripoli, che si protrarranno nelle giornate di venerdì e di sabato. Domenica, poi, all'autodromo della Mellaha, pochi minuti prima della corsa, saranno estratti i nomi dei trenta corridori ai quali saranno abbinati, nello stesso ordine d'estrazione, i trenta biglietti che saranno sorteggiati domani.

Manterrà l'incognito?

Si calcola che, iniziatesi le operazioni nel pomeriggio verso le quattro o le cinque, in serata possano venire estratti i primi trenta numeri, quelli dei candidati a diventare milionari.

Questi trenta dovranno poi vivere col cuore sospeso fino a domenica, all'inizio della gara. Quelli di essi che capiteranno con corridori della categoria 1500, potranno poi senz'altro lasciare la speranza dei milioni, e saranno precisamente diciassette, quante sono cioè le vetture della minore cilindrata. Solo nel caso che delle tredici macchine maggiori, nove addirittura non arrivassero, per vicende della gara, al traguardo finale, rimarrebbe una possibilità di vincere il quinto premio, che però è lontano dal milione, pure essendo sempre apprezzabile.

Invece dovranno stare col patema d'animo per le circa due ore e mezza che durerà la gara, coloro che avranno il proprio biglietto abbinato a Varzi, a Caracciola, a Lang, a Biondetti, a Farina e forse anche a Dreyfus e a Brauchisch. Per questi ogni fermata per rifornimento o per piccole noie di motore rappresenterà la minaccia di perdere qualche milione.

Ma, per tornare alle estrazioni, diremo che quest'anno vi è una novità, nel senso che esse non saranno più effettuate nel recinto della Fiera Campionaria, bensì nel salone moresco del Miramare. Più che una novità è un ritorno all'antico, poichè già vi fu estratta la prima lotteria, che sollevò tanto interesse e tante discussioni. Come si ricorderà, allora le modalità delle estrazioni erano diverse, poichè ogni matrice recava il nome del compratore, non solo, ma il numero del biglietto veniva estratto subito dopo il sorteggio del numero del corridore al quale era abbinato per la gara. Il fatto di non poter mantenere l'incognito, metteva il... povero milionario nella condizione di essere assediato da curiosi e da postulanti, ma in compenso avveniva che se un compratore distratto non si curava di sapere se il suo biglietto era uscito nella rosa dei trenta, bastava un telegramma dell'organo gestore della Lotteria a ricordargliolo.

Il sistema attuale però è preferibile, perchè consente di essere milionari senza farlo sapere al prossimo. Ma quanti resistono alla gioia di gridare ai quattro venti la loro fortuna? Il macellaio piacentino che l'anno scorso assistette dalle tribune a tutto lo svolgimento della corsa, non pensò affatto a tener nascosto il suo entusiasmo e corse subito ad abbracciare Lang, appena il giovane corridore scese tutto sporco e macchiato d'olio dalla macchina.

Le ultime vendite

Intanto le quarantaquattro cassette contenenti le matrici dei milioni di biglietti venduti, e che pesano, come è stato detto, la bellezza di sessanta quintali, sono gelosamente custodite dai Carabinieri e Guardie di Finanza nell'interno del salone, dove i dirigenti del Comitato della Lotteria e i numerosi impiegati stanno ultimando le operazioni di controllo.

A Tripoli, però, città in questo privilegiata, continuano a girare la ruota della fortuna, affollatissime. E non smetteranno la loro frenetica attività che stasera a mezzanotte. In queste ultime ore è quindi una caccia affannosa alla ricerca dei biglietti ancora disponibili, che frotte di piccoli arabi, i più pazienti attorno alle famose ruote, offrono ai passanti.

Domani sapremo anche la cifra esatta dei premi, la cui entità è stata comunicata in via approssimativa. Il primo, comunque, sembra debba superare i quattro milioni.

Corridori e macchine sono già per la maggior parte sul posto. La squadra della Mercedes, sempre accuratissima nella sua organizzazione, è già da alcuni giorni a Tripoli, ove il primo a giungere è stato fin da venerdì scorso Comotti, della Delahaye, seguito fra domenica e lunedì da Hartmann, Biondetti, Siena, Cortese, Teagno e Hug. Oggi sono giunte le Maserati 3000, mentre la Alfa e la Delahaye, imbarcate ieri a Napoli, giungeranno venerdì mattina alle sette, in tempo per partecipare alle prove che si svolgeranno lo stesso giorno, e sabato a circuito chiuso. Contrariamente a quanto avveniva in passato, le prove si svolgono questa volta per quattro giorni consecutivi, a cominciare da oggi.

Frattanto piroscafi e aeroplani continuano a riversare viaggiatori, che vengono espressamente per assistere alla gran prova di domenica e ai quali moltissimi se ne aggiungeranno con le crociere preannunziate. Anche dal punto di vista turistico, la settimana motoristica del 1938 segna un autentico primato.

G. Z. Ornato

Non crede nella fortuna e la fortuna lo prende di mira

Milano, 11 maggio.

Il signor Amedeo Mattei, abitante in via Statuto 13, giovedì scorso sostò dinanzi ad una ruota per la vendita dei biglietti della lotteria di Tripoli, in galleria Vittorio Emanuele. Egli non aveva mai comperato cartelle della corsa dei milioni, perchè alla fortuna non ha mai creduto; ma l'imbonitore lo lusinga, e il Mattei si decide a fare uno strappo al suo radicato scetticismo; gioca quattro lire, e vince quattro cartelle. Egli è stupefatto, ma anche ringalluzzito. In via Orefici si ferma davanti ad un'altra ruota e ritenta: dodici lire di rischio ed ecco altre sei cartelle vinte. E poichè l'appetito vien mangiando, il giorno dopo ritorna in Galleria e con 18 lire vince altre nove cartelle.

Il Mattei sente che la fortuna mostra proprio di prediligerlo e non perde l'occasione: combina, con i numeri delle cartelle, alcune giocate al lotto e tenta la fortuna in due botteghini, di via Pontaccio e di via San Gallo. Ed eccolo il giorno dopo vincitore di ben tre terni, su uno dei quali ha puntato venti lire!

Il Mattei è soddisfatto, ma presagisce altra maggiore fortuna. Infatti, a un quotidiano cittadino ha dichiarato: «Non vi nascondo che ho speranza nel sorteggio delle 21 cartelle della Lotteria di Tripoli.

Una interessante questione sui mutui in dollari

Roma, 11 maggio.

Una interessante questione sulla validità di mutui ipotecari in dollari è stata decisa dalla terza Sezione civile della Cassazione.

Il signor Bolleverk aveva dato a mutuo, con regolare contratto fatto in Bolzano, alla signora Erhrarter, la somma di seimila dollari nord-americani con l'obbligo di restituire dollari americani effettivi o, se ciò fosse impossibile, altrettante lire italiane al cambio del giorno del pagamento. A seguito delle note disposizioni sulle divise, al momento del pagamento si rese impossibile la restituzione in dollari. Sorse però la questione se cioè la clausola doveva ritenersi valida, e quale era il cambio applicabile, date le alterne vicende del dollaro nei confronti della lira, passato da un valore di lire 19 al momento del contratto, a lire 12, e poi ritornato, per l'allineamento della lira, a lire 19. Il mutuante sosteneva che doveva essere applicato quest'ultimo cambio. La Corte d'Appello ritenne che la clausola non poteva essere interpretata se non nel senso che il momento nel quale si doveva calcolare il cambio fra dollari e lire, nell'intenzione delle parti, era stato quello dell'effettivo materiale pagamento.

Contro tale sentenza propose ricorso in Cassazione il mutuante Bolleverk, sostenendo tra l'altro che il cambio doveva applicarsi al momento della scadenza e non a quello del pagamento. Il Supremo Collegio ha confermato invece la sentenza impugnata, respingendo il ricorso.

La sentenza rileva che la clausola contrattuale con cui si prevedeva il pagamento in lire per il caso di impossibilità del pagamento in dollari, non poteva significare che il creditore con le lire potesse realmente acquistare dollari, perchè, se ciò fosse stato possibile, il pagamento si sarebbe dovuto fare in dollari secondo la clausola, e sarebbe stato obbligo del debitore di acquistarli a sue spese e consegnarli al creditore.

L'OROSCOPO

In primo mattino, la Luna appare nella cattiva luce di Mercurio, e in leggera discordanza da Marte: potrà risultarne qualche noia a coloro che viaggiano nella mattinata. Nelle prime ore del pomeriggio, la Luna giungerà nella buona luce di Giove ma sarà pur in leggera disconanza con Venere: occasioni favorevoli a tutti non mancheranno, ma la vita sentimentale e le arti non avranno queste ore favorevoli. In massima, questa giornata mentre non è propizia ai commerci, ai viaggi, alle attività intellettuali; è propizia invece alle operazioni finanziarie.

LUMEN.

L'uccisione di Alferano

L'esame dei testi

Alessandria, 11 maggio.

Aperta l'udienza, si procede all'interrogatorio dell'ultimo imputato, Enrico Ghidetti, da Valenza, tagliatore in pelli, incensurato, residente ad Alessandria. Dice che frequentava il circolo comunista solo per ballare, non essendo iscritto al partito; nega di essere stato in possesso di un fucile e di un pugnale. Messo a confronto col coimputato Ferraris conferma che, avuto il pugnale dal Ghidini, glie lo restituì due giorni dopo, cioè prima del luttuoso evento, circostanza smentita recisamente dal Ghidini, dopo una vivace disputa fra i due. L'imputato nega altresì di essere stato la sera dell'8 giugno alla sede del circolo comunista, malgrado la esplicita dichiarazione del teste Carlo Ratti. Mentre egli rientrava nella sua abitazione, vide sei o sette individui armati che andavano ad appostarsi verso la Circonvallazione, dietro la pattuglia fascista che aveva ardimentosamente seguito la dimostrazione sovversiva. Poi i comunisti sparavano uccidendo l'Alzerano e ferendo altri due.

Si inizia poi l'interrogatorio dei testi, il primo dei quali è il signor Giacomo Facelli, di 43 anni, da Valenza. Egli ricorda i particolari della sparatoria, effettuata da tergo e protetta da un muricciolo, contro il manipolo degli otto fascisti di cui egli faceva parte. Si riprende nel pomeriggio, la escussione testimoniale. Lorenzo Alferano, fratello del caduto, nulla sa dire in relazione all'uccisione del Vincenzo. Il cav. rag. Paolo Mantelli, teste di capitale importanza, non può nè escludere nè ammettere la presenza nella tragica serata del Panzarasa, col quale il giorno dopo si venne alla nota decisione che questi cioè non avrebbe più partecipato comunque alla vita politica.

Altra deposizione importante è quella dell'impiegato Enrico Sannazzaro, d'anni 32, che vide l'attuale imputato Giacomo Mattacheo nel corteo della sera dell'8 giugno, e in seguito era stato da questi avvicinato. «Perchè? Hanno sparato?» chiese Sannazzaro. «Sì, hanno sparato» confermò il Mattacheo.

Si leggono ancora deposizioni e confronti, quindi l'udienza è rinviata a domattina alle 9.

Macabri e curiosi ritrovamenti nel Po in magra nel Piacentino

Piacenza, 11 maggio.

Come è noto, il 30 novembre scorso i cacciatori Adelchi Salotti di anni 38, Gino Foletti di anni 22, agricoltore e Giovanni Rossetti di anni 48, operaio, residenti a Monticelli d'Ongina, si recavano con un barchetto sul fiume Po per la caccia delle anitre, raggiungendo la zona di Castelnuovo Bocca d'Adda. Nel ritorno un cacciatore, nell'afferrare un cane caduto in acqua, provocava il capovolgimento del barchetto, i tre cadevano in acqua e travolti annegavano, nè, per quante ricerche siano state fatte, i loro cadaveri erano rintracciati.

In questo periodo di siccità le acque del Po sono enormemente in magra, e stamane mentre alcuni sterratori stavano lavorando nel sabbioso letto del fiume, in quel di Monticello d'Ongina hanno rintracciato, affiorante nel sabbieto, un cadavere, che, dissotterrato, è stato identificato per quello del Gino Foletti. Degli altri due cadaveri per ora non si ha traccia.

Un altro episodio della eccezionale magra del fiume Po è stato offerto da altri sterratori che hanno rinvenuto nel letto del fiume, in quel di Rottofreno, otto grossi tronchi di quercia, la cui corteccia era stata corrosa dalle acque, mentre la parte interna presenta aspetto di pietrificazione. Tale scoperta ha fatto ricordare un episodio di una cinquantina di anni fa, quando una barca contenente i detti tronchi naufragò in quel punto a causa della piena del fiume, mentre il personale potè miracolosamente salvarsi.

La popolazione, incuriosita, si reca sul posto ad osservare lo strano ritrovamento che origina estesi commenti. Si è provveduto a opere di escavazione per il trasporto di questi possenti tronchi semifossilizzati; ma il loro eccessivo peso ha più volte interrotto i tentativi, e solo alcuni tronchi sono stati ricuperati.

Sedici anni al fotografo che uccise la maestrina

Vicenza, 11 maggio.

E' terminato questa sera in Corte d'assise il processo contro il fotografo Vittorio Farina, di 37 anni, di Cittadella, il quale il 12 maggio dello scorso anno uccise a Cusinati di Rosà, a colpi di rivoltella, l'ex-fidanzata, la maestrina Maria Antonietta Segafredo, di 28 anni, che lo aveva respinto. Il delitto avvenne nell'aula della scuola in cui essa insegnava e nella quale il Farina si era introdotto per indurre la ex-fidanzata a desistere dal suo proposito di matrimonio con un altro giovane.

La Corte ha concesso all'uccisore il vizio parziale di mente e lo ha condannato a 16 anni e 3 mesi di reclusione, a 3 anni di ricovero in una casa di cura e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Coniugi che decedono quasi contemporaneamente

Como, 11 maggio.

Stamane decedeva all'ospedale il settantaduenne Ippolito Perlasca e circa tre ore dopo l'annunzio della morte del marito, decedeva nella sua abitazione la moglie Regina Colombo.

Sciagura edilizia ad Ascoli P.

Ascoli Piceno, 11 maggio.

Durante i lavori di restauro al palazzo degli Uffici della Economia, gli operai Norici Romano di 26 anni, Bonifazi Luigi e Fontani Emidio, che stavano costruendo una impalcatura, per l'improvviso slittamento di una tavola sono caduti dall'altezza di undici metri su di un mucchio di pietre. Il Norici è morto sul colpo e gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni gravi. La vittima lascia tre teneri figli e la moglie in stato interessante.

Muore a 103 anni

Ventimiglia, 11 maggio.

All'ospedale Santo Spirito, dove da 40 anni aiutava il personale nei diversi servizi, è morta dopo breve malattia, alla bella età di 103 anni, tale Domenica Ravera, originaria di Masone, presso Genova. In questi giorni, sentendosi presso a morire, ebbe ad esclamare: «Peccato dover morire, dopo aver raggiunto la mia età!».

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Dopo un'apertura sostenuta il mercato ripiega su realizzi copiosi. La corrente di vendite continua fino alla chiusura che avviene sui minimi della giornata con regressi notevoli nelle quotazioni della maggior parte dei Valori. Sostenute e richieste solo le Italgas, Montecatini quotate ex diritto di opzione. — Titoli trattati: N. 50.700.

N.B. - Per disposizione del Ministero delle Finanze sabato 14 corrente le Borse Valori del Regno resteranno chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 50	Merid. El.	285 —
id. t. c.	74 25	P. C. E.	81 50
Redim. 3½	70 40	Seso	80 5/8
id. t. c.	70 25	Edison	321 —
Rendita 5%	94 10	Unes	10 —
id. t. c.	94 —	Savigliano	800 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	214 50
id. t. c.	90 80	Tedeschi	90 —
B.T.N. 1940	101 50	Monteniso	193 —
id. 1941	102 20	Riva	211 50
id. 1943 I	92 20	Acsaldo	45 50
id. 1943 II	92 —	Fiat	411 50
id. 1944	88 —	C. I. R.	125 —
Torino 4½	102 —	Schiappar.	112 50
id. 5%	468	Mira Lanza	179 —
S. Paolo 4%	445 75	Monteponi	217 —
id. 3½ %	410 —	M. Amiata	702 50
Ferrov. 3%	205 75	Montecatini	147 50
I.R.I. 4½ %	437 —	Acqua Pot.	321 —
Elfer. 4½ %	404 —	Florio	58 50
Cr. Agr. 4%	418 —	Conchi-Un.	85 75
Stet 4%	502 —	Lane Borg.	1705 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	66 —
Mediterr.	500 —	Cot. Merid.	241 —
Meridion.	816 —	Viscosa	408 75
Torino Nord	145 —	Beni Stabili	207 —
Navig. A. I.	275 —	Cartiera It.	241 —
Italgas	13 975	Burgo	200 —
Sip	58 25	Forn. Rinn.	161 —
Tessil	223 —	Silos	190 —
Valmarro	185 —	R. Zucchari	81 —
Ifi-Marè	459 —	Giardini	109 —
Stipel	501 50	Marelli	101 50
Talco Grat.	492 —	S. T. E. T.	617 —
A. N. I. C.	95 50	Rumianca	62 50

CAMBI: Parigi 53,20; Londra 94,60; Svizzera 434,50; Svezia 487,60; Polonia 356,75; New York 19; Belgio 319,60; Norvegia 476,55; Cecoslovacchia 66,18; Germania 763,56; Olanda 1053; Danimarca 422,30; Canada 19; Turchia 1519; Portogallo 86.

MILANO, 11. — Centrale 926; Assic. Gen. 3800; Ferr. Mediterr. 511; Merid. 818; Costruz. Ferr. 336; Rubattino 50; Cantoni 2925; Pirter 200; Val d'Olo 96; Val Ticino 154; Olcese 433; De Angeli 860; Coats 432; Linif. Canap. Naz. 532; Rossari e Varzi 565; Rotondi 420; Tosi 60,50; Coton. Merid. 243; Un. Manif. 303; Gavardo 659; Rossi 3450; Targetti 102; Cascami 378; Bernarconi 84,50; Viscosa 409; Parchetti e C. 201; Chatillon 87; Ansaldo 45,75; Ilva 210,50; Metall. Ital. 296; M. Amiata 703; Montecatini 148; Stab. Dalmine 153; Breda 240; Aut. Bianchi 82,75; Isotta Fraschini 23; Fiat 443,50; Off. Reggiane 74; Adriat. Elettr. 223; El. Piacentina 268; Cieli 560; Dinamo 337; Elettr. Bresciana 350,50; El. Valdarno 185; Emiliana Elettr. 532; Tresso d'Adda 459; Cisalpina privil. 132; id. ordin. 104,50; Seso 92; Edison 334; Ed. Posterganda 378; Sip 57; Tirso 111,50; El. Lombarda 455; Merid. Elettr. 284,50; Terni 225; Un. Eserc. Elettr. 10,20; Tecnomasio 99; Distill. Ital. 185,50; Eridania 488; Raffineria L.L. 574; It.